

IL DUBBIO **del lunedì** #3

www.ildubbio.news
31 GENNAIO 2022

Parola alla difesa

**LE RELAZIONI
DEI PRESIDENTI
DEI COA
ALLE CERIMONIE
INAUGURALI
DELL'ANNO
GIUDIZIARIO 2022**



Anno VI numero 24 LUNEDÌ 31 GENNAIO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPECIAZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 35/2005 (CONV. IN L. 27/02/2006 N.46) ART. 1, COMMA 1, CIRCOL. CR/MA/12018

ISSN 2484-8281 (online) ISSN 2724-8842 (stampato)



copertina

Milano

LA CORTE COSTITUZIONALE CI HA INSEGNATO CHE NON ESISTONO DIRITTI TIRANNI. MI PERMETTO DI AGGIUNGERE CHE NEANCHE DEVONO ESISTERE DIRITTI TIRANNEGGIATI

VINICIO NARDO
PRESIDENTE COA MILANO

Anche oggi ci tocca, purtroppo, parlare di Covid; come lo scorso anno scrutando nella palla di vetro del futuro, per distinguere tra rischi e opportunità, ma avendo anche la possibilità di trarre qualche insegnamento dall'esperienza fatta.

Se allora guardavamo all'ufficio per il processo come ad un'opportunità, ora è diventato una scommessa, che dobbiamo cercare di vincere credendoci tutti: **avvocati**, magistrati e personale amministrativo.

La strada non è dritta, le incognite saranno diverse. Non c'è stata la corsa al posto da parte dei giovanissimi; i dirigenti e i magistrati dovranno accogliere e formare persone già professionalizzate, tra cui diversi **avvocati**. Non è detto sia un male, anzi penso che questo agevererà la convivenza.

Gli Uffici Giudiziari stendono linee guida, le Università elaborano progetti. Ad entrambi servirà la diretta esperienza acquisita sul campo dagli **avvocati**. Sperando che questo avvenga sempre e dovunque. A **Milano** certamente sarà così.

Sel'anno scorso parlavamo dell'emergenza pandemica, oggi dobbiamo ragionare del suo superamento, poiché non è ammissibile uno stato d'eccezione che duri anni: se è così durevole, allora sarà uno stato di nuova normalità. Non è un sofisma: è sottrarsi ai pericoli insiti nell'abuso della normativa emergenziale, la quale viene estesa in modo non uniforme e senza stabilire preventivamente per legge le modalità di ritorno alla normativa ordinaria.

L'ultimo esempio in **ordine** di tempo è la sottrazione al giudice del sindacato sul legittimo impedimento dell'**avvocato** privo di green pass. La valutazione caso per caso costituisce l'essenza della giurisdizione. La Corte Costituzionale ha più volte censurato gli automatismi che limitano la cognizione del giudice.

E sempre la Corte Costituzionale ci ha insegnato che non esistono diritti tiranni. Mi permetto di aggiungere che neanche devono esistere diritti tiranneggiati, come in questi due anni il diritto di difesa.

Mi è spiaciuto vedere proprio il giornale de-

gli **avvocati** titolare un autorevole intervento: "Cari colleghi, il diritto alla salute viene prima del diritto di difesa".

Il momento è delicato perché sono al lavoro le commissioni delegate a tradurre in norme i contenuti delle deleghe di riforma civile e penale. Occorrerà sapienza ed equilibrio per non sacrificare il giusto processo sull'altare della velocità e imboccando le scorciatoie del periodo emergenziale.

La ragionevole durata del processo dovrà essere raggiunta senza violare la pienezza del contraddittorio anche in appello, ma piuttosto con nuovi modelli gestionali e piattaforme digitali finalmente ispirate alla modernità e non al modernariato.

La digitalizzazione non si esaurisce nella "dematerializzazione delle carte". È anche necessario che si ponga fine al federalismo digitale, dove ogni processo ha una sua piattaforma gestita da Ministeri diversi. La giustizia deve rientrare nella digitalizzazione della Pubblica Amministrazione: obiettivo fondamentale del PNRR affidato al Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.

Non si può chiudere il tema riforme senza parlare dell'ordinamento giudiziario e del disorientamento provocato dalle ultime decisioni della giustizia amministrativa sulle nomine del CSM.

Difficile pensare che sia solo un problema giuridico di regolamento di confini, e non di mutati rapporti di forza per la crisi dell'organo di governo della magistratura.

Non disponiamo di ricette miracolose, né desideriamo che la tradizione culturale delle correnti vada buttata via con l'acqua sporca delle scelte operate per appartenenza. Ritentiamo però che la malattia si chiami chiusura e che la cura si chiami ventilazione.

Ciò significa una riforma dell'ordinamento giudiziario aperta al contributo di tutti e l'abbandono di certi tic autarchici come la recente bocciatura dei 17 **avvocati** selezionati per l'ufficio di consiglieri della Corte di cassazione.

(La versione integrale sul sito de *Il Dubbio* www.ildubbio.news/inaugurazioni)